

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con www.latofa.com

di VINCENZO SPORTIELLO

Con l'entrata in vigore della legge n. 113 del 29.1.92 i comuni italiani hanno l'obbligo di mettere a dimora, in specifiche zone ad individuarsi, un albero per ogni bambino nato e/o adottato a seguito di registrazione anagrafica.

Con legge regionale n. 14 del 28.12.1992 venivano individuati in appositi elenchi i tipi di essenze arboree da impiantare, distinguendole per fasce altimetriche; nel contempo si faceva obbligo ai comuni di comunicare alla Regione

Da notizie assunte direttamente presso gli uffici regionali siamo a conoscenza che il nostro comune è stato destinatario di un ulteriore finanziamento di circa 73.000 euro per la messa a dimora di alberi per i nati del 2001; Si tratta di una cifra abbastanza elevata, che potrebbe bastare a realizzare un discreto piccolo parco attrezzato...

le aree, preferibilmente demaniali, destinate alle citate alberature.

Per l'attuazione di quanto sopra, la Regione Campania, volendo assicurare l'avanzamento del programma e non farlo dipendere solo dai bilanci comunali, fornisce finanziamenti che già dagli anni scorsi sono giunti a diversi comuni, tra questi anche Torre del Greco, che ha usufruito di una cifra, in verità modesta, (circa 16.000 euro) potendo piantare così le alberature per i nati dell'anno 2000.

Da notizie assunte direttamente presso gli uffici regionali siamo a conoscenza che il nostro comune è stato destinatario di un ulteriore finanziamento di circa 73.000 euro per la messa a dimora di alberi per i nati del 2001; Si tratta di una cifra abbastanza elevata, che potrebbe bastare a realizzare un discreto piccolo parco attrezzato (alberature, siepi, panchine, fontanine, giochi per bambini, bacheche con i nomi dei nati per l'intitolazione dell'area) in zone individuate dall'Amministrazione Comunale.

Tale finanziamento è da spendere e rendicontare alla Regione entro il 15 dicembre prossimo, pena la perdita del finanziamento stesso. Siamo certi che il nostro comune s'è già attivato alla bisogna, anche se sul sito dell'Ente non è ancora apparsa la notizia.

Questo tipo di iniziative, da portare avanti in tandem da Ente Locale e principalmente scuole, non solo può contribuire a rinsaldare il legame di ogni bambino con la propria terra, che finalmente mostra di potergli dare qualcosa di buono, ma soprattutto lega ad un programma a cadenza annuale l'obiettivo di migliorare ampie fasce del nostro territorio, urbane ed extraurbane,

Un albero per ogni nato



da anni relegate all'abbandono più triste.

Che desolazione! Torre in tante sue zone sembra essere una periferia inurbata di un paesone cresciuto senza regole: aiuole ridotte a terra battuta, alberi ora piantati ora seccati, erbacce alte e pericolose per l'annidarsi di animali ed insetti. Non può essere più così, i torresi e soprattutto i bambini hanno il diritto di avere una città con elevato decoro urbano.

E' necessario che i preposti alla manutenzione del verde pubblico -a qualsiasi livello- si diano da fare, gli alberi nella nostra città sono sempre di meno, strade con larghi marciapiedi come Via Nazionale non ne hanno mai conosciuti, le no-

stre antiche palme sono andate distrutte. Ma è così difficile far crescere un albero?

Non possiamo più vedere che proprio intorno alle nostre scuole storiche non vi sia la giusta attenzione alla cura del verde. Spesso in questi luoghi si rilevano solo escrementi animali e rifiuti abbandonati per giorni e giorni.

Diversi sono anche gli Istituti che purtroppo non dispongono di aree verdi immediate, ma gli si potrebbe assegnare, anche un'area più lontana rendendola pertinenziale ad esse, ed affidarla ai bambini, facendoli felici. Contiamo molto sui piccoli Torresi, ai quali auguriamo un buon anno scolastico.

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

UN PLAUSO

Un plauso ... forse il primo o probabilmente anche l'ultimo, vista l'aria che tira al Comune, al Sindaco ed alla civica Amministrazione per aver organizzato in maniera decente la distribuzione dei sacchetti per la raccolta differenziata. Con l'individuazione di quattro punti di distribuzione sul territorio cittadino, ed anche di sabato, l'Amministrazione ha operato in maniera oculata e di tanto va dato pieno merito. In una città guidata e concepita dai "consulenti d'oro", era una stonatura la distribuzione dei sacchetti differenziati in modo quasi barbaro!

E VENIAMO AL ... DUNQUE!

Crisi o non crisi? L'opposizione si sveglia. Una mozione di sfiducia al Sindaco è stata presentata, firmata dai membri dell'opposizione. Vari i punti che sostengono questa sfiducia, che per andare in porto deve avere l'appoggio anche di altri consiglieri della maggioranza. Il che non significa un voltafaccia, ma lo scontento per una politica amministrativa che delude da parte della Giunta Borriello. Non vogliamo ripeterci, ma non si possono imporre sacrifici alla collettività nel mentre si aumentano le tasse in un periodo di grande crisi economica e nel contempo si sganciano euro a gò-gò per consulenti, collaboratori, ... suggeritori. E non si possono chiedere sacrifici in nome di un laboratorio politico, quello con IDV, che sembrerebbe finito. In molti, e noi tra questi, crediamo che il distacco dalla ... poltrona sia cosa difficile se non impossibile, ma si confida in un gesto di onore e sacrificio da parte di alcuni per il bene della città. Non si può eliminare la Festa dei 4 Altari tout court ed il meglio della cultura torrese, lasciando quello che in modo clientelare serve o proponendo eventi che si dice essere stati "sponsorizzati" e non pagati dall'Ente Comune.

Chiarisca, il Sindaco e per esso il suo Portavoce, se veramente i soldi per gli ultimi eventi cittadini sono stati spesi da non meglio identificati sponsors e non dal Comune, dimenticando la regola del rigore in questo periodo di crisi. C'è lo spieghi il Portavoce che è così bravo e solerte ad inviare comunicati elogiativi dell'operato di Sindaco e Giunta. Chiariamoci subito.

continua a pag.2

PREVENZIONE, DIAGNOSI E CURA DELLE MALATTIE DEGLI OCCHI
CONVENZIONATO CON IL S.S. N.

Di Maio Medical
-centro oftalmico-

Presso il Centro è possibile effettuare:

- Refrazione computerizzata;
- Campimetria computerizzata;
- Oftalmologia pediatrica;
- Ortottica;
- Fluorangiografia; OCT
- Laser terapia: Argon, Yag;
- Ecografia ed Ecobiometria;
- Topografia corneale;
- Pachimetria; Biomicroscopia corneale;
- Elettrofisiologia (PEV, ERG);
- Microchirurgia: cataratta, glaucoma, strabismo, piccoli interventi;
- Laser ad eccimeri per la correzione di miopia, ipermetropia, astigmatismo.

Via C. Poerio, 11 - Torre Annunziata (NA)
Tel.: 081 8628238 - Fax: 081 8626473
email: dimaioomedical@libero.it

La quota per i soci fondatori e ordinari anche per l'anno 2009 rimane di 30,00 euro.

I soci sostenitori stabiliranno autonomamente la quota annuale.

Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tófa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na).

Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

Cattivi maestri

Alcune scuole cittadine non rispettano l'orario di deposito dei rifiuti

Il sindaco, attraverso il suo portavoce prof. Antonio Borriello, continua, con grande cortesia e dedizione al lavoro, ad inviarci comunicati, l'ultimo dei quali inneggiante all'impegno che i Vigili Urbani pongono, tra l'altro, per il rispetto dell'orario di deposito dei rifiuti.

Dirigenti di vari Istituti scolastici cittadini, che hanno tra le materie di insegnamento l'Educazione Civica, sono incapaci ad ottemperare a questo obbligo di legge, anzi sono proprio loro, benché richiamati dall'Assessore alla Pubblica Istruzione, che, fin dalle 14.00 di ogni giorno, sporcano i marciapiedi della città coi sacconi della monnezza dei loro istituti.

Nelle foto scattate verso le 16.00 di oggi pomeriggio potete vedere, nell'ordine:
foto 1: la monnezza del "Giovanni Mazza" buttata sul marciapiede di Via V. Veneto.



Foto 2: la monnezza della "Colamarino Sasso" buttata sul marciapiede di Via Cesare Battisti.

Foto 3: la monnezza della "Francesco d'Assisi" buttata sul marciapiede di Viale Campania.



Facciamo i nostri ironici complimenti ai dirigenti di questi plessi scolastici per l'esempio d'inciviltà che danno agli alunni e alle famiglie degli alunni.

Siamo diventati una città dove i Vigili Urbani, oltre ai normali controlli d'istituto, devono sobbarcarsi anche il compito di controllare i cattivi maestri.

Di questa china d'inciviltà verso cui stiamo precipitando non se ne vede il fondo.

Antonio Abbagnano

il ballatoio

segue dalla prima

Niente contro il Prof. Tonino Borriello, niente di personale, ma visto che è un ottimo docente ed un altrettanto brillante esperto di teatro, ogni tanto dovrebbe pensare di cambiare... copione e mettere in scena notizie più credibili. La città deve sapere quanto costano gli eventi culturali di recente proposti in città, deve essere messa a conoscenza della loro necessità. Basta con i soliti papocchi e le solite "bagattelle". I tagli al Bilancio vanno sì fatti ma sui capitoli e sulle uscite inutili o quanto meno esagerate. Cambiare si può, senza aspettare sfiducie o prossime tornate elettorali! Intanto il Sindaco si prepara alle Regionali. Ma con chi? Con il PDL o l'MPA? Boh!

FINE DEL PLAUSO CON NU E DIFFERENZIATA

Se da un lato la distribuzione dei sacchetti, come detto in apertura, va molto meglio, va registrata ancora una raccolta lenta e insufficiente. Siamo in attesa di ulteriori serrati e severi controlli, coinvolgendo anche impiegati comunali, dopo vigili, ispettori e sanitari. Ma chi controlla i controllori? Ossia, siamo certi che ad oggi la raccolta si faccia con grande senso di responsabilità e seguendo anche lo zelo collaborativo che gran parte dei cittadini sta mettendo in questa vicenda della differenziata. Siamo consapevoli che la responsabilità è duplice e che una parte della cittadinanza, poca speriamo, non è che segua le indicazioni con rispetto: non solo della collettività ma soprattutto di se stessi. Ma altrettanto si può dire degli operatori? Le varie raccolte vengono pienamente divise e differenziate come legge vuole?

Auguriamoci che tutto questo continui nel verso giusto per giustificare da un lato l'aumento della TARSU e dall'altro per evitare che i rifiuti tornino di nuovo in strada con il loro rischio legato ad infezioni. In un momento difficile per la sanità e per la pandemia di influenza cd. "A", l'igiene anche delle strade cittadine è cosa primaria ed è criminale non difendere la salute dei cittadini.

Tommaso Gaglione

la tófa

Editrice
Associazione Culturale "La Tófa"
Direzione Editoriale
ANTONIO ABBAGNANO
Direttore Responsabile
TOMMASO GAGLIONE
Redazione web
VINCENZO ABBAGNANO
e-mail: usn123@fastwebnet.it
redazione@latofa.com
Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono



DIVISIONE ACQUA



SERVIZI E TECNOLOGIE PER L'ACQUA





RDR GROUP



DIVISIONE ENERGIA




RDR
Viale Sardegna n.2
80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8475911
Fax 081.8475940
www.rdr.it - info@rdr.it
www.comid.it
www.eco.energysrl.com



Lettere a la tófa

Le e-mail vanno indirizzate a usn123@fastwebnet.it
e le lettere a: Redazione "la tófa" via Cimaglia 23/E Torre del Greco

4 ALTARI: NON DIMENTICHIAMOLA

Egregio direttore de "la tófa",
il suo giornale ha versato fiumi di inchiostro per la sospensione della festa dei quattro altari, vorrei che questi fiumi fossero stati ben spesi e non sprecati, perciò le chiedo di non far calare il silenzio sulla festa perché il silenzio è il peggiore degli assassini.

Con il suo permesso, vorrei rivolgere questa lettera al Sindaco, all'Assessore alla Cultura, al Parroco di S. Croce, al Gruppo Archeologico Vesuviano, alla Pro Loco ed a tutti i torresi che amano questa città.

Nel Giugno 2010 la festa VA regolarmente svolta, non è pensabile, a mio avviso, sospenderla per qualche anno, come ho sentito è intenzione, perché rischierebbe di fare la stessa fine della festa di Piedigrotta, che era la più importante ed amata festa di Napoli, ma il non averla praticata per troppo tempo ha allontanato la città da essa, ha fatto sì che la tradizione si interrompesse, e ora che Napoli cerca di riappropriarsene abbia parecchie difficoltà.

Nel mio piccolo mi permetto di dare qualche suggerimento, durante i giorni della festa il centro andrebbe totalmente pedonalizzato, si dovrebbe invitare inoltre i proprietari dei negozi a chiudere un ora dopo l'orario normale, e si dovrebbe farlo bene, non come quella "pseudo notte bianca" in cui si doveva chiudere alle 22:30 e si chiuse alle 21:00.

Si dovrebbe permettere l'installazione delle bancarelle solo in aree dove non diano fastidio, per esempio collocarle nell'ex campo terremotati della circumvallazione, o magari in fila sul molo del porto, la sera sarebbe piacevole una passeggiata sul molo rallegrato dalle luci e dai rumori delle bancarelle, o se proprio non si può farne a meno nelle nostre strade dello shopping, permetterle di meno e assolutamente non farne installare nessuna in piazza S. Croce.

Dal punto di vista religioso, oltre alle messe abituali si dovrebbe ricominciare a praticare l'importante processione del Corpus Domini per la città, partendo da S. Croce e facendo tappe ai vari altari. So che venne sospesa parecchi anni fa per protesta contro la "secolarizzazione" della



festa, a mio avviso fu un errore, è come dire "Dato che il Natale sta diventando un fatto puramente consumistico, per protesta non faremo il presepe" così il presepe no, l'albero sì, il Natale diventa ancora più consumistico.

Per il decoro della città non c'è bisogno di inutili luminarie, bastano i quattro altari, i quattro tappeti di fiori che vengono

abituamente fatti e, sarebbe bello riproporre le scenografie artistiche che venivano fatte a Capotorre, come la famosa "simulazione di eruzione" fatta nel 1961, o i portali di Capotorre, fatti con apposite luminarie o in cartapesta, bellissimo quello del 1927, con una torretta medioevale alta quindici metri affiancata da due porte, una su via Roma e l'altra su via Diego Colamarino.

Infine per dare lustro culturale alla festa basta ricorrere alle cose che abbiamo, far suonare le bande, per esempio musica sacra sui gradini del sagrato di S. Croce e laica in importanti piazze e strade, balli folcloristici a largo Santissimo (piazza), in passato ne furono fatti di belli, e mostrare quelle bellezze che normalmente non sono di facile accesso; grazie a convezioni con i proprietari, il comune potrebbe aprire gratuitamente i musei del corallo dell'istituto d'arte e quello privato Liverino, si potrebbero organizzare tour guidati a Villa del Cardinale e a Palazzo Vallelonga, con il G.A.V. si potrebbero organizzare tour di Villa Sora, dei livelli sotterranei di chiese come S. Maria del Principio, (nota come S. Anna), S. Maria Assunta, SS. Sacramento e S. Michele (si dovrebbe prestare attenzione in questo caso al fatto che il tappeto e la visita non si disturbino a vicenda), il campanile di S. Croce, il livello inferiore della basilica, il suo museo e, perché no, il restaurato chiostro del monastero degli zoccolanti; quasi tutte le cose che ho nominato sono state aperte in passato, per esempio nel Maggio dei Monumenti 2000, quindi aprirle tutte insieme richiederebbe solo una buona organizzazione.

Concludo ringraziando il direttore per lo spazio concessomi e invitando tutti ad un'attenta riflessione sulla nostra amata festa.

Marco Vitiello

LE MIE DUE DOMANDE

Carissimo Signor Abbagnano,
ho seguito con molto interesse, essendo un modesto lettore de "la tófa", sia cartaceo che on line, il dibattito nato attorno a, come dico io, "I bronzi di... Torre del Greco" parafrasando quelli di Riace, di cui il suo giornale se ne è fatto portavoce sino alla conclusione delle 8 domande 8.

Inutile dirle che effettivamente alcune opere, e mi riferisco a Don Scauda e al Moscati, appaiono scarse, passi il Cristo in virtù della sua maestosità, per il Bambinello non saprei perché non l'ho visto ancora... ma quello che Le volevo chiedere è se mi conferma che l'artista delle opere bronzee è il Professore Carlo Ciavolino docente Pantaleo o trattasi di omonimo.

Inoltre, approfittando, mi sa dire chi è l'autore della statua del Beato in Piazza Santa Croce?

In attesa di una sua risposta, Le invio i miei cordiali saluti.

Camillo Scala

Il prof. Carlo Ciavolino è il preside dell'Istituto Pantaleo. La statua in Piazza S. Croce è opera dello scultore torrese Vincenzo Giggiano Borriello. Grazie e saluti.

Antonio Abbagnano

Signore e Signori

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

Vedete quanto poco ci vuole per rendere felice un uomo. Una tazzina presa tranquillamente qui fuori... con un simpatico dirimpettaio... Voi siete simpatico, professo'...

Eduardo De Filippo: *Questi Fantasmi*

Personaggi e Interpreti



E vedete come può far felici noi una sera di teatro, che non è quello dove andiamo per grandi attori e belle attrici guardandoli dietro un diaframma che in qualche maniera ci divide, noi sconosciuti che veniamo dalla provincia ad ammirare ed applaudire gente di teatro che giunge da lontano, o dalla stessa Napoli e non ci conosce. Ognuno però se ne va a casa più o meno soddisfatto.

In serate come queste invece è una festa di amici, spettatori e teatranti, è come ritrovarsi in piazza insieme per una festa paesana, non ci starebbe male nel teatro un campanile e un suono di campane, un venditore di palloncini o di pulcinella appesi come pipistrelli ad un telaio di canne sopra una cesta piena di pulcinella dormienti dentro il loro cono di carta lucida, rossa, azzurra, verde o che altri colori.



Ecco, il pubblico, posso dire di casa? dico di casa, il pubblico di casa conosce ad uno ad uno i nostri attori, questa città ha una tradizione di teatro amatoriale di grandissima qualità, e antica, e non ha un teatro che possa costare poco per ospitare tutta una vera folla di teatranti che volano nel cielo di questa speranza mai accordata, che vanno girando intorno all'idea di un teatro come nel cielo volano schiere di angeli nelle rappresentazioni di un presepe. Il nostro è un teatro familiare, come un teatro di corte. O di cortile se volete, mi domando allora perché questi amici non vanno a fare teatro nei cortili, nelle piazzette, o nei grandi portoni dove una volta riparavano le coralline dai rigori dell'inverno. Ma queste sono soltanto idee di chi per una vita ha sognato una

civitas rispettosa di chi produce cultura, invece di andare a spendere danaro per poi subire a volte, è proprio il caso di dire, spettacoli che non ci interessano e che costano. Costano.

Questa è una divagazione che posso permettermi essendo titolare di uno spazio che mi consente una vera libertà, è come una stanza, dove posso incontrare persone. Allora incontro gli amici del Teatro dell'Arte, un teatro piccolo e grazioso, un gioiello di cinquanta posti. Non ci staremmo bene, ed allora ce ne andiamo al Teatro San Luigi Orione, a noi prossimo ma con indirizzo ercolanese. Si rappresenta *Questi Fantasmi*, di Eduardo De Filippo. Una commedia a noi nota, l'abbiamo vista con Eduardo. C'è un'edizione televisiva che conservo in cassetta, l'opera è in bianco e nero. Qui non siamo in bianco e nero, siamo in una scenografia dai colori leggeri, asciutta e datata, semplice e attenta agli anni in cui fu scritta e poi rappresentata. Poche suppellettili per disegnare vuoti come quelli dell'incoscienza dei personaggi di fronte agli eventi, spazi che osservano un particolare rigore ambientale. Scarsi mezzi a disposizione, ricordiamolo, a volte aiutano, con soluzioni semplici ma gradevoli, immagino gli sforzi per recuperare le ante dei balconcini laterali, un dettato scenografico che non consente deviazioni, che escono sul proscenio, dal quale Pasquale Lojacocono si affaccia per dialogare, si fa per dire ma è un monologo, col professor Santanna, nel quale si ritrova il pubblico come personaggio, diventa, in una serata di teatro così, esso stesso questo personaggio, che non parla mai.

In un teatro che si rispetti c'è la scena madre, pensate a Donna Amalia in Filumena Marturano quando comincia col dire Avvocata' e ssapite chilli vascie. In *Questi Fantasmi* le scene madri sono tante, come in un gioco di specchi una entra in un'altra e si moltiplicano, all'infinito, senza soluzione, con una battuta chiave che chiude la storia, è una storia antica quanto il mondo, il fantasma si ripresenterà sotto altre sembianze?, è probabile. In questo gioco di specchi il regista doveva vestire di una epidermide paesana gli interpreti di questa vicenda popolare, dare coscienza, movimenti, atteggiamenti, vocalità, muovere in un gioco come un domino gli accadimenti ed ancor più velarli di un'aria magica e surreale, il testo pretende l'incertezza che rimarrà sino alla fine. C'è un commento di Luca De Filippo alla fine dell'edizione televisiva di Eduardo, non si riesce a chiarire se Pasquale Lojacocono credesse davvero ai fantasmi o facesse finta di crederci per convenienza. Un mistero mai risolto, anche quel commento ci lascia dubbiosi. Ma è meglio così.

Questi Fantasmi è un ballo corale, tiene dentro tutti i segreti del teatro di Eduardo, una danza di pieni e di vuoti, di pause e concitati dialoghi, luci e ombre, una musica, è come il tango, contiene tutti i drammi e le passioni di uomini e donne, movenze a volte lente, pensierose, a volte premurose e frenetiche, come una milonga.

Un gioco di bevute di vino in trattoria si chiamava Padrone e Sotto, si decideva chi dovesse bere, il Padrone decideva ma il Sotto poteva cambiare e dare la bevuta ad un altro. Lo scopo era di arrivare alla fine della serata facendo rimanere all'asciutto uno dei commensali. Io sono Padrone di questo spazio e di questa carta-vino, il Direttore-Sotto non cambierà mai le bevute che offro alle persone che siedono al mio tavolo in questa trattoria di parole, e ci sono molti tavoli eccellenti in questa ed altre pagine. Stasera sono al mio tavolo allungato con molte assi di legno gli amici del Teatro dell'Arte, di alcuni di essi ne ho conosciuto i padri, da giovane sono andato nelle loro case. Da anni amano il teatro come i padri amavano il loro mestiere, i Toralbo, i Pernice, i Crispino, anche quelli che non hanno fatto teatro in queste famiglie erano di per se stessi attori della nostra vita e della nostra comunità, una comunità che aveva una identità, era una Torre precisa con una scena precisa, ognuno un ruolo preciso, attori anche senza tavole di palcoscenico. Perdendo in questi anni incerti la nostra fisionomia, ci affidiamo a questi volti e a queste voci di teatro che ci tengono compagnia, e potremmo averli più vicini se si tenesse d'occhio e in cuore questo lembo di cultura nostra, nostra. Queste Signore e questi Signori del Teatro dell'Arte, e non solo questi, spendono il loro tempo e la loro passione per fare teatro, ed anche la loro moneta, diciamo.

La serata di questi *Fantasmi* ha significato tutto ciò, spero di essere inteso, non sono un critico teatrale, sono uno che impugnava una penna ed ora batto tasti andandomene, ricordando ancora Eduardo, per pensieri miei. Ma di costoro devo dire, ringraziandoli per una serata d'arte e d'amore data a me come al pubblico che sente davvero questo legame, gli applausi erano come se venissero dalla nostra storia, dalle nostre antiche strade e dal mare, applausi come per dire a queste Signore e questi Signori grazie, noi siamo figli di questa città e per questo vi amiamo più di quelli che vengono da lontano e sono ben pagati.

Questi attori lo sanno, nelle loro vene scorre sangue torrese, ed allora perdoniamoli se il loro linguaggio non è proprio napoletano, sarebbe anzi un atteggiamento forzato, senza spontaneità, invece sono concreti, con vocalità reali, come i loro ruoli, ruoli decisamente dentro i personaggi. Quando si dice, come i francesi dicono, le Physique du role, che vale per tutti, dai protagonisti principali, come Francesco Toralbo quale Pasquale Lojacocono, anima in pena, nervoso e incerto, o Patrizia Crispino una Maria anima perduta combattuta tra famiglia e passione, un Aniello Pernice come Alfredo Marigliano anima irrequieta, amante volitivo e oppresso, e Giuseppe Crispino, un Raffaele ambiguo portiere, anima nera al centro di una giostra di umori, Lucia Crispino una Armida anima triste allucinata figura di donna tradita, Pasquale Cataletti un Gastone Califano anima libera cognato giudizioso ma ammiccante, Cristina Tortora una Carmela anima dannata folle figura di grande frenesia interpretativa, a tutti gli altri ben disegnati, anime condannate e inutili, con le loro figure scolpite e cesellate in un'aria rarefatta. Bene gli altri, si dice a teatro. Tutti insieme hanno costruito quest'opera, con generosità, con grande dignità di lettura.

Allora al tavolo della mia trattoria di parole tutti possono levare in alto, per un brindisi, un bicchiere di buon vino rosso che viene dal cuore del teatro torrese, vino che sgorga da vigne dell'arte distese su un palcoscenico, come su un letto di lapilli.

Personaggi e interpreti:

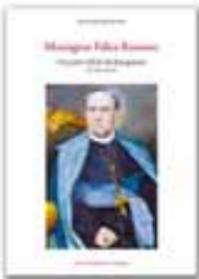
Pasquale Lo Iacono	Francesco Toralbo	Carmela, sua sorella	Cristina Tortora
Maria, sua moglie	Patrizia Crispino	Gastone Califano	Pasquale Cataletti
Alfredo Marigliano	Aniello Pernice	Saverio Califano	Giulio Mazza
Armida, sua moglie	Lucia Crispino	Maddalena, sua moglie	Anna D'Ambrosio
Silvia, la figlia	Sabrina Toralbo	1° facchino	Francesco Vitiello
Arturo, il figlio	Graziano Balzano	2° facchino	Giovanni D'Ambrosio
Raffaele, il portiere	Giuseppe Crispino		

Direttore di Scena, Antonio Palomba Scene, Antonio Mennella Progetto luci, Ciro Loffredo Progetto audio, Giuseppe Loffredo
Costumi, Luisa Scognamiglio, Marianna Crispino Trucco, Vitasc Ufficio Stampa, Salvatore Balzano Fotografo, Pasquale D'Orsi

Regia di Francesco Toralbo
Aiuto Regista Maria Cira Sorrentino

MONSIGNOR FELICE ROMANO. UN PASTORE NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

È stato edito il volume dal titolo: "Monsignor Felice Romano. Un pastore nell'età del Risorgimento (1793 - 1872)", scritto dal sacerdote Francesco Riviaccio. L'opera ripercorre la vita dell'illustre prelado risorgimentale, dal battesimo celebrato dallo zio il Beato Vincenzo Romano alla nomina a Vescovo d'Ischia sino alla morte avvenuta in Torre del Greco. Nello scorrere le vicende di mons. Felice Romano, l'autore offre una interessante panoramica ed un approfondito spaccato delle comunità torresi ed ischitana.



Un pò di gossip

CAFÈ CHANTANT

Venerdì 30 Ottobre alle ore 21.00 inizia con "Cafè Chantant" l'attesa attività di manifestazioni mensili di grosso interesse e spessore artistico al Circolo Nautico, affidata dal Presidente Aldo Seminario a Lello Ferrara.

GRANDE... BARAONDA

I gemelli Garofalo lasciano Baraonda Cafè per tentare l'avventura al "Grande Fratello". Gli auguri della redazione sono d'obbligo.

AFFARI "NOSTRI"

Attesa l'esibizione del Cav. Vincenzo Martolò ad "Affari Tuoi", nostro cittadino titolare tipografia Guerrera.

L'evento | L' "inebriante" seduzione del jazz affascina la città

"DiVino Jazz Festival", divina esperienza

di VINCENZO ABBAGNANO

Quando ci si avvicina a nuove melodie, inusuali, poco comuni, si avverte sempre un iniziale senso di smarrimento, come quando vai a visitare un luogo che non hai mai visitato, l'impatto con una cultura diversa, con un mondo diverso, il più delle volte ti spiazza. Capita poi, sempre il più delle volte, che questo mondo ti seduca, ti affascini, ti renda liberamente schiavo di esso.

Un misto di sensazioni ed emozioni nuove ha accompagnato gran parte dei torresi durante i quattro giorni del "DiVino Jazz Festival", che ha chiu-

Entrare nei vialetti della piazzetta ascoltando quei suoni, è stato come trovarsi in una "ruelle" parigina o in uno di quei vicoletti che tagliano le "ramblas" di Barcellona: è tornare indietro nel tempo, è capire che le popolazioni che ci hanno dominato hanno lasciato un segno...

so i battenti della sua sesta edizione domenica 27 settembre; una kermesse di quattro giorni che ha

visto l'alternanza dei più noti artisti del panorama jazz italiano. L'evento ha avuto inizio giovedì 24 settembre dove i "Quintorigo" hanno allietato la platea in un "reading" sulla vita di Charles Mingus, "genio pazzo e arrabbiato" del contrabbasso: la melodia si è fusa con del buon rosso e dell'ottimo cous cous offerto dagli organizzatori, i Molini Marzoli, sede dei concerti, hanno fatto da cornice ai numerosi artisti che, in una particolare "jam session",



hanno accompagnato con pittura estemporanea tutti i musicisti presenti.

Le serate si sono susseguite con piacevolezza, da Maria Pia De Vito, accompagnata dai "Songs from the underground" fino a James Senese. L'artista di Miano merita un capitolo a parte: la sua storia, la sua vita forse più popolare e popolana di tante altre, oltre che le sue innate e particolarissime capacità di improvvisazione al sax, hanno attirato una immensa folla di curiosi e amanti del genere. In quel momento l'intenditore sedeva accanto all'ignorante, l'amante del punk accanto a quello della classica. "Merito anche dell'amministrazione comunale che ha preferito eliminare i costi dei biglietti e "democratizzare" l'evento" dirà poi l'assessore D'Urzo; a noi piace pensare che sia stata la magia del jazz a creare tutto questo.



E di magia si è trattato con tutta probabilità domenica mattina, quando hanno preso microfono e chitarra i "Manomanouche". Il loro jazz gitano si è unito ad una location che di solito non ti aspetti: Largo Santissimo. Entrare nei vialetti della piazzetta ascoltando quei

suoni, è stato come trovarsi in una "ruelle" parigina o in uno di quei vicoletti che tagliano le "ramblas" di Barcellona: è tornare indietro nel tempo, è capire che le popolazioni che ci hanno dominato hanno lasciato un segno che, nella frenesia che di solito accompagna il mercatino, non notiamo.

Alla sera poi la stessa piazzetta ha indossato l'abito da sera: Danilo Rea, il pianista preferito da Mina, ha riscritto in chiave jazz i più grandi successi di De André. Ipnotizzante, e gli applausi scroscianti al termine di ogni brano sono stati la dimostrazione più chiara.

Con una luminosissima luna posta a mo' di scenografia, ha poi chiuso la kermesse il "Duello latino" con Fabrizio Bosso, Irio De Paula, Javier Girotto e Gianni Iorio.

Lo smarrimento iniziale è andato via via scomparendo. Adesso siamo tutti un po' più jazzisti.

I NUMERI DEL DIVINO

Il Divino Jazz Festival è stato organizzato da La Bazzarra di Gigi Di Luca e dal Comune di Torre del Greco. L'evento rientra nelle proposte culturali del "viaggio nella tradizione", percorso promosso dall'Assessorato al Turismo e Beni Culturali della Regione Campania.

Assegnato il premio per l'estemporanea più rappresentativa del Festival a Tina Volpe, all'interno della rassegna pittorica "Extra Senso", voluta dall'organizzatore per promuovere l'arte campana insieme alla collettiva di arte contemporanea "Liquido Solido".

Tra i numerosi stand del villaggio creato nel MMMarzoli il più affollato è stato sicuramente quello delle degustazioni enogastronomiche che ha avuto come protagonista assoluta la tradizione vinicola campana.

Il Festival conclude la sua sesta edizione registrando 3000 presenze in 4 giorni.

vinabb

INTERNATIONAL Security Service GROUP

Il nostro impegno per la vostra sicurezza

Servizi di vigilanza
Video sorveglianza
Tele-radio allarme
Localizzazione satellitare
Trasporto, custodia e trattamento valori

Per noi il futuro è già passato

Avellino Via G. Di Guglielmo, 61 - Tel. 082538444
Caserta Via Cappello Rosa Il tratto Maddaloni - tel. 0823203050
Mantova Via Cremona, 36 - tel. 0376262645
Napoli Via Nola, 104 - Cicciaro - tel.0818248363
Salerno Via ten. B. Lombardi - Costel San Giorgio - tel.0815162408
Taranto C.so Roma, 246 - Massafra - tel.0998800999

La International Security Service s.r.l. è in grado di sorvegliare banche, uffici industriali, gioiellerie, negozi, abitazioni, con turni di guardia e con utilizzo di mezzi tali da rendere impossibile qualsiasi furto o rapina.

Controllo a distanza
All'avanguardia sono i nostri servizi di controllo a distanza: la ns. centrale operativa è in grado di acquisire in tempo reale eventi tipo: furto, rapina, scasso, sabotaggio, incendio, fughe di gas, guasti tecnologici, ed inoltre può telecomandare apparati d'allarme, di sorveglianza, di illuminazione, di climatizzazione e di bloccaggio porte.

Videosorveglianza
Centrale di videosorveglianza Alpha System Lab (ASL) della Hesa Roma per la ricezione di immagini. In particolare il sistema di video sorveglianza che, grazie alla nuovissima rete ISDN, costituisce il mezzo più efficiente per assicurare la comunicazione globale di voce, dati e immagini da qualunque parte del territorio, infatti, la video sorveglianza è offerta come soluzione per quelle aziende che desiderano avere un presidio costante per fini di protezione e sicurezza, si tratta di un potente artefatto "occhio" elettronico che può controllare l'ordine e la sicurezza in aree pubbliche e private. Il sistema si compone di postazioni remote motorizzate o fisse con telecamere che inviano i propri segnali al ns. centro controllo, ove è possibile comandare le funzioni motorizzabili delle telecamere per indirizzare l'occhio verso gli obiettivi desiderati.

Servizi Scorte
Effettuiamo servizi scorte armate a persone e valori, il trasporto di questi ultimi viene organizzato in modo da compiere il tragitto più breve e sicuro.

La ns. esperienza in materia di sicurezza ci ha guidati nella scelta di sistemi ed attrezzature d'avanguardia. La International Security Service, dispone, infatti, di un caveau per la custodia valori e di una sala contazione completamente informatizzata, capace di gestire flussi di denaro in entrata come in uscita.

INTERNATIONAL SECURITY SERVICE S.R.L. GROUP

Via Nazionale delle Puglie - 80035 - NOLA (Na)
Tel. 081/8238422 - Fax 081/8238831
www.internationalsecurityservice.it - e-mail: issnola@tin.it



Il celebre avventuriero protagonista, nella nostra città, di una truffa "boccaccesca"

Giacomo Casanova a Torre del Greco

di GIUSEPPE DI DONNA

Giacomo Casanova nacque a Venezia nel 1725 e morì nel 1798. Fu il più celebre e il più geniale di tutti gli avventurieri. Nella città lagunare, che tanto amava, faceva la dolce vita che svolgeva tra teatri, bische, postriboli e taverne e per questo modo di vivere fu costretto a scappare da Venezia. Fu un uomo dalla personalità magnetica e affascinante: spregiudicato, sfrontato, avido di piaceri erotici e di gioielli. Fu alchimista, cabalista, spadaccino, baro, mezzano, intrallazzatore, millantatore, ciarlatano, frequentatore di imbrogli della peggior specie. Per condurre un'esistenza di espedienti, frequentava le Corti di tutta Europa, ricevuto da re, artisti, filosofi e scienziati; ma più che a meriti propri dovette la sua fortuna alla credulità dei suoi contemporanei. Nel 1755 a Venezia, venne accusato di essere massone, libertino e ateo; fu arrestato e chiuso nel carcere di Piombi da dove evase grazie ad una fuga rocambolesca.

Ormai vecchio, ospite nel castello del conte di Waldestein in Boemia, Casanova trascorre il tempo alla stesura dell'opera "Histoire de ma vie", scritta in francese, ricchissima di riferimenti a cose e persone di ambiente italiano. Nell'opera Casanova ricorda che appena diciottenne giunse per la prima volta a Napoli ove conobbe il principe Raimondo di Sangro, famoso alchimista e nella sua casa assistette insieme al Re (che fece finta di non vedere) e a Lord Hamilton, a come si poteva riprodurre il miracolo di San Gennaro. Si reca poi verso il

meridione d'Italia alla vana ricerca del vescovo della diocesi calabrese di Martirano in provincia di Catanzaro per tentare la carriera ecclesiastica, cosa mai riuscita in precedenza data l'indole di... Casanova. In attesa di vestire l'abito ecclesiastico, e nelle mentite vesti di reverendo abate, resta alcuni giorni nella zona vesuviana tra Portici e Torre del Greco, dove compie una truffa ai danni di un mercante greco. Nella sua Histoire de ma vie, il brano che descrive l'imbroglio, ricorda un po' lo stile, il colore e la vivacità dei personaggi delle novelle boccaccesche. Tra l'altro scrive che comunque "aveva abbastanza soldi da raggiungere Torre del Greco e qui la Provvidenza si sarebbe presa cura di lui". E così avvenne.



A Torre il Casanova rivelò il suo "segreto" ossia che gli elementi indispensabili per l'aumento del mercurio erano il piombo e il bismuto che gli conferiva fluidità. Alla rivelazione del "segreto", il levantino firmò una cambiale di 2000 once come promesso.



La truffa ebbe inizio a Portici. Il millantatore Casanova fece credere ad un ricco mercante di vini di origini levantine, conosciuto nella cittadina reale e frequentante la corte borbonica, di essere capace di aumentare la quantità di mercurio formando un amalgama con altri metalli in tipologie e dosi che solo lui conosceva. Le scuole alchemiche dell'epoca ritenevano che dai metalli vili si potesse ottenere l'oro con un procedimento che solo gli iniziati potevano conoscere. Giocando astutamente sul fattore psicologico e avendo inteso l'ingenuità del mercante, Casanova attese con pazienza che il greco si facesse vivo per apprendere il finto segreto. Il levantino, come aveva previsto Casanova, la mattina presto si presentò nella

stanza di una pensione porticese dove il veneziano dimorava, per richiederli il segreto "della trasmutazione dei metalli". Il veneziano, gli fece capire che avrebbe rivelato il suo segreto solo per una grossa somma di denaro. Il semplice, gli propose 2000 once solo a condizione di riuscire ad ottenere il tanto desiderato aumento volumetrico del mercurio. I metalli necessari per ottenere l'amalgama, sosteneva Casanova, si vendevano solo a Napoli, ma il mercante rispose che tutti i tipi di metallo si potevano trovare e acquistare anche a Torre del Greco. Casanova dubitava delle reali conoscenze che il mercante avrebbe avuto a Torre riguardo ai procuratori di metallo e gli espresse i suoi dubbi sulle difficoltà che avrebbe avuto a reperirli. Ma il levantino, offeso, per dimostrarli che era ben noto ai lavoratori dei metalli di Torre, gli offrì altre 50 once a titolo d'impegno se Casanova l'avesse accompagnato a Torre. Il mercante inconsapevole, stava compiendo i disegni del millantatore, che aveva proprio intenzione di trasferirsi a Torre e da qui proseguire per Salerno. All'indomani i due partirono con la carrozza del ricco mercante da Portici per Torre.

A Torre il Casanova rivelò il suo "segreto" ossia che gli elementi indispensabili per l'aumento del mercurio erano il piombo e il bismuto che gli conferiva fluidità. Alla rivelazione del "segreto", il levantino firmò una cambiale di 2000 once come promesso. Casanova ritornò compiaciuto dell'inganno verso la pensione torrese dove aveva intanto preso soggiorno, mentre il mercante si avviò per cercare chissà dove nella nostra Torre, i metalli che gli avrebbero permesso d'incrementare il mercurio. A sera l'ingenuo compagno, sconsolato e arrabbiato tornò nella pensione di Torre dove soggiornava anche Casanova, facendo capire al veneziano, il quale aveva previsto tutto, di aver fatto l'amalgama, come gli era stato spiegato, ma il mercurio non era aumentato e per giunta non era neanche più di buona qualità. Casanova si giustificò sostenendo che forse i

metalli acquistati a Torre non erano della stessa qualità di quello che lui aveva preso a Napoli. Indispettito il mercante lo minacciò di andare davanti alla Legge, ma l'abile Casanova gli fece presente che non sarebbe stata una buona idea, perché il "segreto" sarebbe divenuto pubblico e poi al Tribunale di Napoli tutti avrebbero riso di questa cosa: Davanti al pubblico lui, mercante conosciuto e stimato, avrebbe perso reputazione e credibilità. L'esperimento, usando ingredienti di migliore qualità, avrebbe potuto ripeterlo in altro luogo e in un altro momento, tanto ormai il segreto glielo aveva rilevato e venduto. Il commediante Casanova si finge costernato e pronto a ridargli le 50 once, ma il mercante se ne andò dalla stanza rifiutando il denaro dignitosamente. La sera cenarono nella locanda della pensione di Torre a tavoli separati: "la guerra tra loro due era stata dichiarata, anche se un trattato di pace sarebbe stato presto firmato" scrive Casanova nella sua Histoire. Durante la serata i due non si scambiarono neanche una parola, ma alle luci dell'alba, mentre Casanova si stava preparando e abbellendo per la partenza verso Salerno, si avvicinò il greco proponendogli altre 50 once se avesse restituito la cambiale di 2000 once. Dopo due ore di discussione l'istrione Casanova accettò le 50 once e gli restituì la cambiale compiaciuto di aver ben recitato la parte. Lo sciocco mercante vista la riappacificazione gli promise pure che quando ritornava a Napoli, gli avrebbe donato una cassa di vino moscato e gli regalò persino 12 rasoi con manico d'argento fabbricati a Torre del Greco. Con la truffa ben organizzata Casanova aveva ora nelle tasche 100 once che gli avrebbero permesso di proseguire il viaggio verso la Calabria. La Provvidenza, come aveva previsto il Nostro, gli fu davvero amica; peccato che a volte essa agisca per mezzo degli sciocchi e dei creduloni. Casanova così partì appagato da Torre del Greco in cerca di nuove avventure.

Le maggiori navi torresi perdute nella seconda guerra mondiale

SAGITTA: Piroscalo 5153 tsl.

Costruito nel 1919. Appartenente agli armatori Lauro e Montella di Torre del Greco, Compartimento Marittimo di Torre del Greco n.82. Requisito dalla Regia Marina il 20 ottobre 1940. Il 9 novembre 1941, in navigazione da Napoli a Tripoli, fu affondato a cannonate dalle unità della forza K di Malta.

SFINGE: Piroscalo 4496 tsl.

Costruito nel 1911. Appartenente agli armatori Lauro e Montella. Compartimento Marittimo di Torre del Greco n.84. Affondò a Sant'Antioco in Sardegna il 31 maggio 1943. Recuperata nel novembre 1943, fu requisito dalla Regia Marina.

STELLA: Piroscalo - carico - 4272 tsl.

Costruito nel 1923. Appartenente agli armatori Lauro e Montella. Comp. Marittimo di Torre del Greco n.80. Bloccato a Recife in Brasile dallo scoppio del conflitto il 10 giugno 1940. Partì da Recife il 30 luglio 1941 con lo scopo di violare il blocco nemico e raggiungere Bordeaux. Il 14 agosto fu intercettato da un incrociatore britannico e catturato. Fu ribattezzato Empire Planet ed impiegato in guerra dai britannici.

fonte: Ufficio Storico della Marina Militare. L'argomento è anche ampiamente trattato nello splendido volume di Antonio Ciro Altiero e Antonio Formicola "Navi e Armatori di Torre del Greco" ed. Grafica Montese - Napoli

SILVANO: Piroscalo - carico - 4234 tsl.

Costruito nel 1906. Appartenente agli armatori Biagio Borriello e Angelo Scinicariello di Torre del Greco. Comp. Marittimo di Torre del Greco n.81. Affondato dai tedeschi a Napoli il 9 settembre 1943.

SILENO: Carico 3567 tsl

Costruito nel 1907. Appartenente agli armatori Lauro e Montella. Comp. Marittimo di Torre del Greco n.75. Affondato dai tedeschi nel porto di Napoli nel settembre 1943.

MARIA POMPEI: piroscalo carico 1407 tsl.

Costruito nel 1909. Appartenente all'armatore Giuseppe Palomba di Torre del Greco. Iscritto al Compartimento Marittimo di Torre del Greco n.74. Il 23 ottobre 1941, in navigazione lungo le coste dalmate, urtò una mina posata dal sommergibile britannico Urge ed affondò.

LEONARDO PALOMBA: Piroscalo carico 1110 tsl

Costruito nel 1899. Appartenente all'armatore Leonardo Palomba ed altri di Torre del Greco. Iscritto al Compartimento Marittimo di Torre del Greco n. 59. Il 22 settembre 1942, in navigazione da Palermo a Tripoli con un carico di benzina, alle ore 04,30 fu silurato dal sommergibile britannico Unruffled. Affondò in un paio di minuti a circa 9 miglia a levante di Kuriat, coste della Tunisia.

DOMINANTE: Piroscalo - carico 1100 tsl.

Costruito nel 1891. Appartenente all'armatore Vincenzo Bottiglieri di Torre del Greco. Iscritto al Compartimento Marittimo di Torre del Greco n.78. Catturato dai tedeschi nel settembre 1943, affondò a Genova durante un attacco aereo il 25 dicembre 1944.

NENNELLA: Piroscalo - carico 1017 tsl.

Costruito nel 1906. Appartenente all'armatore Gennaro Malinconico di Torre del Greco. Iscritto al Compartimento Marittimo di Torre del Greco n.65. Affondò nel porto di Ancona il 25 maggio 1944, durante un'incursione aerea. Successivamente recuperato.



CURIOSITÀ

Affondato con mine dai tedeschi nel Porto di Torre del Greco il 21 settembre 1943 il piroscalo PESCARA - carico - 1048 tsl. della Soc. di Navigazione e Trasporti di Roma.



Degrado e abbandono al centro

Nature morte

Un'immagine vale più di mille parole. Affidiamoci allora alle immagini per denunciare l'incuria in cui sono lasciati i marciapiedi di Via Felice Romano e di Via Cesare Battisti, la più bella strada della nostra città, capolavoro urbanistico della Giunta Luigi Palomba (1920-1926).

ormai diventati bitorzoluti cadaveri floristici e le aiuole ricettacolo di

Erosione naturale



Potatura bizzarra



Vicolo stretto



Il marciapiede di sinistra, escluso la parte superiore recentemente messa a posto ma solo fino al Banco di Napoli, dalla curva in poi e fino alla fermata dei filobus è un impraticabile letamaio lercio e fetido. Gli alberi messi in sede nel 1926, sono ancora lì,



Altri tempi



Schiomati

nella parte alta del marciapiede di sinistra, mentre ci aspettiamo che il Comitato di Quartiere La Rinascita faccia finalmente capire quale funzione di pungolo, di controllo e di protesta sta effettuando, così come prevede lo statuto dei Comitati di Quartiere.

vice

Accanimento terapeutico?



monnezza. In Via Felice Romano, a questo scempio, si aggiunge una puzza di piscio, che vi accompagna per tutto il cammino.

Di fronte al Comitato di Quartiere La Rinascita c'è perennemente e ad ogni ora del giorno, un cocuzzolo di monnezza buttata sul marciapiede, nemmeno inserita in sacchetti.

Chi soffre del mal d'Africa può consolarsi, ricordandosi le periferie delle bidonville di quel martoriato continente.

I marciapiedi di destra sono nello stesso stato.

Ci aspettiamo un intervento risolutivo dai responsabili comunali, così come effettuato

Poteva mancare?



DE NICOLA A CINQUANT'ANNI DALLA MORTE
Il 1° ottobre 1959 nella sua casa di Torre del Greco muore Enrico De Nicola. 50 anni fa. Con Lui se ne va l'ultimo grandissimo liberale italiano, sopravvissuto a Casa Savoia e al fascismo. Nel 1946 è stato Primo Capo provvisorio di una Repubblica appena nata, che accompagnò per mano nei primi incerti passi. Il primo gennaio 1948 diventa Primo Presidente della Repubblica Italiana. Nella nostra città nessuno ha ritenuto di commemorarlo, nè magistrati, nè avvocati, nè autorità politiche. Allora, con affetto e riconoscenza, lo ricordiamo ancora una volta noi.

Le otto domande quindici giorni dopo

di ANGELO DI RUOCCO

Alle otto domande poste alla massima carica pubblica cittadina sulle sculture di bronzo non ci sono pervenute risposte.

Questo silenzio pesa ancora di più. Sì, perché noi le risposte a quelle domande già ce le abbiamo, come le può avere qualsiasi cittadino, armato di pazienza e tempo per recarsi presso gli uffici pubblici, negli orari e nei giorni consentiti.

A quelle risposte poteva provvedere anche il portavoce del Sindaco, trattandosi di risposte prettamente amministrative. Noi le abbiamo poste al Sindaco per investirlo di una questione che da mesi dibattiamo, sull'immagine della Città proiettata all'esterno, sul decoro e l'arredo urbano, sulla valorizzazione e l'impiego delle sue migliori energie e delle sue risorse, sul rispetto del bene pubblico e sul miglioramento del senso civico dei Torresi e, infine, per avere da Lui una risposta, senza addossargli, ovviamente, alcuna colpa, poiché gli "sfregi dei mostri di bronzo" risalgono a precedenti amministrazioni.

Sono domande inerenti a questioni pubbliche, pertanto si presuppone che a monte delle descritte questioni ci siano atti pubblici o non ci siano affatto. Se ci sono, si deve informare correttamente quali sono e dove sono; se non ci sono, si deve avere il coraggio e la trasparenza, che l'alta carica impone, ad informare come stanno le cose.

Da queste non risposte per il momento possiamo solo trarre alcune

conclusioni:

Qualsiasi abitante di Torre del Greco, che vuole lasciare una testimonianza forte ai suoi concittadini, senza alcun tipo di autorizzazione, può ingaggiare un qualsiasi neoscultore (gli istituti del ramo ne sfornano una cinquantina ogni anno), gli può commissionare qualsivoglia opera per poi collocarla su una strada principale e, con un'aggiunta di qualche targhetta in più per i dovuti ringraziamenti, può allocarla in qualche spazio pubblico con maggiore visibilità, tipo piazze e moli).

Mi spingo ancora più in là. In previsione di futuri scenari, visto che in Italia c'è libertà di culto, questo è sancito dalla Costituzione, qualcuno de-

voto al Dio Egizio potrà commissionare ad uno scultore amico una piramide o una sfinge ad uso e consumo personale per esercitare il proprio culto. Io, da parte mia, per il mio cortiletto che si affaccia su Via Nazionale, ho già commissionato una scultura alta tre metri e mezzo, che ritrae Madre Teresa da Calcutta (la Santa mi comprende e mi perdona) in bikini, mentre con una mano regge un drink con l'altra si gusta un sigaro Avana, così farò emergere, Signori miei, il mio mecenatismo in concorrenza anche alle decine di statue di "Padre Pio made in China", (il Santo mi comprende e mi perdona) disseminate su tutto il territorio cittadino.

ECCO LE OTTO DOMANDE

- 1) Per le statue in bronzo collocate in Piazza del Buon Consiglio (D. Raffaele Scauda), sul Molo di Ponente di Torre del Greco (il Cristo Salvatore), in Piazza Nassiriya (Giuseppe Moscati) e per il Bambinello di Praga, ci sono Autorizzazioni della Commissione Edilizia? Se sì, quali sono gli estremi.
- 2) Per le suddette statue ci sono Autorizzazioni della Commissione Beni Ambientali? Se sì, quali sono gli estremi.
- 3) Per le statue c'è stato qualche provvedimento da parte dell'Assessore con delega all'Arredo Urbano?
- 4) Per le statue c'è stato qualche provvedimento da parte dell'Assessore con delega alla Cultura?
- 5) Per le statue collocate sul suolo pubblico (molo di Ponente e Piazza Nassiriya) ci sono delibere che autorizzano tale occupazione? Se sì, quali sono gli estremi.
- 6) Per le statue in questione ci sono autorizzazioni rilasciate dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici ed Artistici per Napoli e Provincia? Se sì, quali sono gli estremi.
- 7) Per le statue collocate sul suolo pubblico ci sono state delle approvazioni da parte di qualche Commissione competente per la scelta del soggetto, dei bozzetti e dell'autore? Se sì, quali erano i membri di queste Commissioni e le loro specifiche competenze.
- 8) Per le statue in questione ci sono stati contributi in denaro e prestazioni con risorse pubbliche? Se sì, quali sono le entità.

ALISMA HOTEL

L'Hotel Alisma è sito in Alfedena (AQ), piccolo centro posto ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo.

L'Hotel di nuova costruzione è dotato di una confortevole hall con bar, di un ristorante e sala colazione e di 25 camere, tutte fornite di servizi privati con doccia, televisore, telefono e frigobar.

L'Hotel posto nelle vicinanze del centro cittadino è comunque immerso in una magnifica pineta, da ogni camera si può godere del panorama tipico degli Appennini. Nei tre piani, di cui uno mansardato, è possibile ammirare il Monte Greco, il Monte Meta, la cima più alta della catena delle Mainarde, e la valle del Sangro.

L'Hotel è a pochi chilometri dalle più importanti stazioni sciistiche del centro-sud e dai principali centri del Parco Nazionale d'Abruzzo.



ALISMA HOTEL

Via della Pinetina - 67030 Alfedena (AQ)
tel. 0864 870047 - fax 0864-87309
www.alismahotel.it - info@alismahotel.it

Il Papiello

di ANNA MARIA GALDI

Voglio parlarvi di una festa speciale, quella del "papiello", che solennizzava l'ingresso all'Università, anche se non so se esista ancora la "goliardia". Già ai miei tempi (ahi!) stava sfumando. Lo spirito cameratesco e spensierato stava cedendo velocemente il passo alle Assemblee politicamente impegnate, ai dibattiti sociologici... Nel 19e rott... anno della mia iscrizione alla facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II, la goliardia si era ormai già ridotta a qualche "tributo" agli "anziani" studenti, caffè e cornetto presso il Bar Mezzocannone, e la caccia alle "matricole" era solo un allegro modo, per gli studenti maggiori di qualche anno, di fare la corte alle ragazze soprattutto di provincia, che, lasciato il paesello, mettevano piede nella città tentacolare. Il papiello era il documento, che si doveva esibire agli "anziani" per avere via libera in facoltà ed essere esentati da ulteriori tributi.

L'organizzazione della festa era oltremodo laboriosa perché richiedeva, oltre i preparativi già descritti, l'individuazione di un gruppo di "anziani" disposti e capaci di confezionare un papiello. Il documento, infatti, doveva essere scritto su pergamena (o quasi), più o meno con inchiostro di china, ornato di disegni caricaturali (e licenziosi) ed il testo osé doveva essere possibilmente in rima e ricordare, anche se vagamente, i famosi Carmina Burana, di cui ci avevano parlato al Liceo.

La sera della festa, il consesso degli anziani, mentre in salotto si ballava al suono dei 45 giri di vinile, riunito in un "sancta sanctorum" (cucina, tinello...) compilava la trascrizione. La malcapitata matricola doveva sottoporsi ad un estenuante andirivieni per fornire bevaggi e libagioni agli intoccabili. Il culmine della festa era rappresentato dalla pubblica lettura del papiello e dall'imposizione del cappello alla "sporca" matricola, che doveva, in ginocchio, fare atto di sottomissione.

Oggi la licenziosità dei papielli dei miei tempi fa sor-



Nel 19e rott... anno della mia iscrizione alla facoltà di Lettere e Filosofia della Federico II, la goliardia si era ormai già ridotta a qualche "tributo" agli "anziani" studenti, caffè e cornetto presso il Bar Mezzocannone...

ridere e così pure i disegni "osceni" che li adornavano; è molto peggio sui muri delle nostre città, per non parlare di cinema e televisione! Mi riempie di tenerezza ricordare le remore ed il rispetto da cui venivano presi gli anziani quando redigevano il papiello delle ragazze per bene. Anch'io ebbi la mia feluca bianca, simile nella forma al cappello portato da Robin Hood. L'adornai di ciondoli man mano che facevo gli esami e la tenevo esposta in bella vista nella mia camera. Il papiello, piegato, arrotolato, fermato da un nastrino, dopo un po' che me l'ero portato dietro all'università, finì in fondo ad un cassetto poco frequentato della scrivania. Un trasloco, molti anni dopo, mi convinse a gettare via il cappello, diventato ormai irrimediabilmente grigio per la polvere. Conservai solo un ciondolo, il primo, un classico cornetto di corallo rosso! Ritrovai, dopo decenni, il papiello, impossibile da srotolare come un papiro ercolanese. Finì in frantumi e fu buttato via. Mi rimane, indelebile, il ricordo del viso compiaciuto di mio padre per la figlia arrivata all'Università (lui non c'era potuto andare), delle smorfie di finto scandalo di mia madre per il contenuto audace del papiello, delle risate dei compagni di classe, che intervennero alla festa. Con la maggior parte di questi le frequentazioni sarebbero andate man mano scemando. La facoltà frequentata era cambiata... Era la vita...!

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

SCUOLA "EMIDDIO MELE"

Esperti mondiali in materia di corallo sono stati in città in visita alla scuola "Emiddio Mele". Circa 110 scienziati, provenienti da 20 paesi, Ministri e Rappresentanti FAO, hanno potuto apprendere le capacità professionali di una scuola che insegna la lavorazione del corallo. La serata si è conclusa fra le mura di Palazzo Vallelonga, messo gentilmente a disposizione dalla Banca di Credito Popolare, per ammirare i manufatti di giovani artigiani e di alcune ditte di corallo torresi.

BCP

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Popolare ha approvato il Bilancio semestrale dell'Istituto al 30 giugno 2009. L'utile netto è pari a 8,3 milioni di euro, con più 11%. La BCP ha anche effettuato un crescente sostegno alle piccole e medie imprese. La raccolta diretta da clientela è pari a 1.922 milioni di euro con un aumento del 3%. L'Istituto torrese conta 63 filiali ed ha in programma l'apertura prossimamente di altri sportelli. Un bilancio sensibilmente positivo se si considera l'attuale momento dell'economia mondiale.

SANTA CECILIA

L'Associazione Santa Cecilia ha ripreso la sua attività. Il Coro diretto da Antonio Berardo, si prepara a festeggiare la Festa di Santa Cecilia con due eventi il 21 e 22 novembre prossimi. In dicembre, poi, ci sarà il gemellaggio con la corale di Collesferro che ospitò i Torresi il 2 giugno. La Corale Butterfly potrebbe essere a Torre o l'8 dicembre o nelle feste natalizie. L'Associazione sta anche programmando per il 2010 un gemellaggio con una corale di Varese e l'inizio per le lunghe celebrazioni della Fondazione, nel 30° della nascita del gruppo, che cade nel 2011. Probabilmente il Coro Santa Cecilia sarà di nuovo in maggio alla Rassegna di Santa Margherita Ligure. Le manifestazioni pasquali e natalizie, nonché la terza rassegna di cori polifonici in giugno, completano la programmazione varata la scorsa settimana dal Consiglio Direttivo per il 2010. Da quest'anno, infine, il Coro Santa Cecilia apre anche ai bambini dai 6 ai 9 anni.

GRANDE FESTA PER PIETRO SGUEO

Aula Magna del Liceo Classico "G. De Bottis" di Torre del Greco gremitissima come non mai il 26 settembre 2009 per il Convegno - Mostra dedicato alla figura del prof. Pietro Sgueo, ad un anno dalla scomparsa. Nell'atrio del Liceo Classico è stata allestita la mostra con 30 quadri i più significativi della produzione artistica del prof. Sgueo, gentilmente messi a disposizione per l'occasione dalla sua famiglia. La manifestazione, fortemente voluta dai suoi allievi, dalla famiglia e dal Liceo De Bottis, dove ha insegnato per quasi 40 anni, è stata introdotta dall'ing. Giovanni Pandolfo (III ^ B 1975) - allievo del prof. Sgueo - a nome del comitato promotore della manifestazione. Si sono registrati, poi, gli interventi del prof. Michele Cirillo, preside del Liceo Classico "G. De Bottis", del prof. Salvatore Prisco che ha esaltato le doti di grande umanità di Sgueo, del prof. Biagio Scognamiglio, che ne ha delineato i tratti essenziali della attività di docente, del prof. Franco D'Alò, che ha declamato un dotto "elogium", in latino, dedicato al prof. Sgueo, mettendo a dura prova i ricordi scolastici degli allievi presenti. Sull'attività dell'artista Sgueo è poi intervenuto il dr. Salvatore Violante che ha illustrato, con dovizia di particolari, le tele del prof. Sgueo mentre sullo schermo venivano proiettate le immagini relative alla sua produzione artistica. L'ing. Pandolfo, a nome degli allievi, ha chiuso la toccante cerimonia di ricordo del professore, sottolineando che "se siamo diventati quello che siamo lo dobbiamo anche al prof. Pietro Sgueo".

NOVITÀ ALLE VILLE VESUVIANE

L'Ente per le Ville Vesuviane ha cambiato ragione sociale a seguito della riforma predisposta dal Ministro Bondi, responsabile governativo per le Attività Culturali. L'Ente diventa Fondazione e il prof. Giuseppe Galasso è stato nominato Presidente. Quindi uno storico di fama mondiale guida una fondazione che si occupa della tutela di ben 122 ville vesuviane (ubicata nei Comuni di Ercolano, Torre del Greco, Barra, San Giorgio a Cremano, Portici), il cui prestigio e valore è sotto gli occhi di tutti, come anche per alcune la necessità di interventi manutentivi e di restauro di grande importanza e rilievo. Completano l'organo di gestione, Emilio Parrella, ex sindaco di Portici, Diana De Feo (PDL), Claudio Azzolini (PDL), Salvatore Onofaro, sindaco di Qualiano.

RICONOSCIMENTO

Salvatore Flavio Raiola ha vinto il Trofeo "Città di Casamassima", riservato ai quattro artisti che nell'arco della loro attività hanno onorato l'Arte italiana nel mondo. L'ambito premio gli è stato conferito a chiusura della rassegna svoltasi nella città pugliese dal 11 al 13 settembre 2009.

COMPLEANNO

Non è di tutti i giorni ricordare la festa per un 90° compleanno. Lo ha fatto, circondata dall'affetto di parenti ed amici, Maria Riveccio, lo scorso 12 settembre, spegnendo le sue... prime novanta candeline. Il tutto nel corso di una bella e sobria serata al ristorante "La Pergola" in Torre del Greco. Auguri affettuosissimi a Zia Maria ed appuntamento ai 100.

LUTTO

è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la signora Elvira Ciavolino ved. Accardo. Ai familiari, in particolare al nostro amico e collaboratore **Ciro Adrian Ciavolino** le più sentite condoglianze da parte della nostra redazione.

Viaggiando

a cura di **GIRAMONDO VESUVIANO**



GIORDANIA

Paese ricco di racconti biblici ma soprattutto di storia e di valori, dove si intrecciano sentimenti autentici ed emozioni contrastanti che offrono suggestioni uniche e incomparabili. Situata nella regione storica della Mezzaluna Fertile, la Giordania, nonostante le dimensioni piuttosto ridotte, offre paesaggi tra di loro molto differenti. Con le sue molteplici sfaccettature, è in grado di soddisfare qualsiasi viaggiatore grazie ai suoi paesaggi selvaggi, alle sue maestose rovine e allo splendido mare. In questo "museo più antico del mondo" scopriremo le radici della storia dell'umanità. Ci sentiremo abbandonati di fronte alla maestosità della natura del Wadi Rum, uno strabiliante scenario del deserto che ha incantato Lawrence d'Arabia e ha spinto più di un viaggiatore a indossare la keffiyeh e a guardare nel vuoto con uno sguardo di sfida. Sul Monte Nebo rimarremo ammaliati dallo spazio sconfinato che domina la valle del Giordano, là dove Mosè guidò il suo popolo. Inoltre saremo coinvolti dal fascino misterioso e dall'imponenza della meravigliosa Petra, antica città dei Nabatei scavata nella roccia, luogo tanto avvincente quanto affascinante da essere utilizzato come sfondo nel film Indiana Jones e l'ultima crociata. La gente del posto lo sa e fa pagare di conseguenza l'immagine di questo magico luogo. Roberta Rinaldi

MAGICA GIORDANIA TOUR
17-23 FEBBRAIO 2010
Tel. 081.8824020
Via Vittorio Veneto, 44
TORRE DEL GRECO

Vincere... è sempre un piacere!

di ROBERTA RINALDI

Chi di voi ha dimenticato la consistenza della super vincita al Superenalotto del cittadino di Bagnone di Massa Carrara? La cifra ammontava a 147,8 milioni di euro, poco meno di 300 miliardi di vecchie lire. Sarebbe stato impossibile per me vincere quella cifra dato che non ho mai giocato. Forse dovrei provare... chissà! Nella vita mai dire mai. Come c'è riuscito quell'abitante di Bagnone, potrei avere la stessa fortuna io come ognuno di voi. A me non dispiacerebbe per niente e, poiché la vittoria è ancora sulla bocca di tutti, mi sono chiesta come avrei speso la sconvolgente cifra. Di idee ne ho davvero tante. Ho fatto anche un toto quiz tra i miei conoscenti cui ho posto la domanda. Le risposte sono state tante, ma quasi tutti utilizzerebbero una parte dei soldi per potersi comprare una casa di proprietà nella propria città di residenza. Non so se sia un fatto generazionale, forse perché siamo ancora tutti un po' troppo bamboccioni, ma la voglia di crear-

si un qualcosa da soli c'è e questo è già un buon punto di partenza. Una parte potrebbe essere devoluta ad associazioni benefiche, l'importante è che i soldi finiscano in "buone mani" e che non ci siano persone che se ne appropriano per interessi personali.

L'idea di vincere così tanti soldi mi piacerebbe, ma in realtà, passare dalle parole ai fatti cambia la situazione. Vincere una tale cifra può davvero far perdere la testa, destabilizzare chiunque, ritrovarsi un ammontare che probabilmente non si riuscirebbe a guadagnare durante un'intera vita di lavoro, può fare brutti scherzi e la paura di ritrovarsi al proprio fianco sciaccali sarebbe l'incubo peggiore. Vincere tanti soldi all'inizio può far piacere ma pensate al dopo, diventerebbe fonte di disgrazie e preoccupazioni. Hugo (Hurly) di "Lost", il ciociotello che chiama chiunque Coso, può esserne un esempio. Non so quanti di voi seguano la serie, ma sicuramente ne avrete sentito parlare. Questo personaggio, dopo aver vinto casualmente 156 milioni di dollari, si rende conto che la sequenza dei numeri che

gli hanno permesso di vincere la lotteria, sono proprio la causa di tutti questi disastri. Gli accadranno le peggiori situazioni come andare a fuoco la casa, essere arrestato ed altre coincidenze che rendono "Lost" uno dei telefilm più riusciti e ben elaborati del momento.

La gestione di tanto denaro non si può improvvisare. Anche io come prima cosa mi comprerei un bell'appartamento. Sicuramente una parte la darei in beneficenza, ma per non dispiacere nessuno diversificherei le donazioni, così da non sbagliare. Bambini, anziani e ricerca: questi sono i soggetti a cui andrebbe una parte della mia vincita. Poi col tanto che ancora mi rimarrà sarà sufficiente per levarmi alcuni sfizi come viaggi, vestiti e farei bei regali alle persone a me più care: la mia famiglia.

Mi sono convinta, credo proprio che andrò a giocare qualche numero, ma prima invocherò debitamente San Gennaro perché mi aiuti e mi suggerisca i numeri vincenti, ma, soprattutto, mi consigli in seguito.



Sede e deposito:
 Corso Vittorio Emanuele, 99
 (di fronte a Palazzo Vallelonga)
 TORRE DEL GRECO (NA)
 tel. 081 8492133 - 335459190
 www.almalat.com
 almalat.mc@libero.it

**Negozi Arezzo
 "Qui è Napoli":**
 Via Giuseppe Verdi, 13
 (presso Piazza del Risorgimento)
 tel. 0575 370332

Via Alessandro Del Borro 88/a
 tel. 0575 23329

Negozi Torre del Greco:
 Via Roma, 46, tel. 081 8821772

*Una vita per
 una passione...
 una passione che
 dura da una vita.*

**Perché la qualità
 è una cosa seria
 e con passione
 e competenza
 Almalat la difende**



Sequoia Costruzioni s.r.l.

Sede Legale: Via S. Giovanni Battista n. 7 - 80059 Torre del Greco (Na)
 Sede Amm.va: Via Cimaglia n. 60/A - 80059 Torre del Greco (Na)
 Cod. Fisc./P.Iva: 05481691219 Telefono: 0813580547 Fax: 0818497679
 e-Mail: sequoiacostruzioni@libero.it



**La PROFESSIONALITA'
 e la nostra ESPERIENZA
 al Vostro servizio...**

- Perizie Tecniche
- Direzione dei Lavori
- Consulenze Tecniche
- Sicurezza Legge 81/08
- Ristrutturazioni e Restauri
- Realizzazioni Ex Novo
- Lavori Pubblici
- Lavori Privati

PER INFORMAZIONI:

Ufficio
 Tel. 0813580547
 Fax 0818497679

Ing. Filippo Cozzolino 3484327554
 Geom. Antonio Cozzolino 3484327552
 Geom. Luciano Gaviglia 3484327553